



Azienda: Kelly Services S.p.A.

Testata: Il Sole 24 Ore – Job 24

Tiratura: 432.620 copie

Data: Mercoledì 6 febbraio 2007

Titolo: “JobTalk.
Parliamo di lavoro.
Quelle bugie scritte nel curriculum.”

Fonte: Comunicato stampa 5/2008
“Prima parte del sondaggio «Kelly Global Workforce Index» in 33 paesi del mondo

In Italia il 16% dei lavoratori mente nel proprio curriculum vitae o durante un colloquio

Il 90% ha inserito il curriculum su database online ma meno del 40% è soddisfatto del riscontro ricevuto”

Parliamo di lavoro

DI Rosanna Santonocito

Quelle bugie scritte nel curriculum

L "Kelly Global Workforce Index" quest'anno ha scelto come tema la ricerca del lavoro... La metà degli italiani si sente inadeguata e impreparata quando si trova a scrivere il curriculum e ad affrontare il colloquio. Il 52% dei lavoratori italiani infatti è convinto di non riuscire a rappresentare le proprie competenze nel curriculum nel modo giusto (media internazionale: 44%) mentre il 26% ritiene di non dare una buona impressione di sé quando si trova faccia a faccia con il selezionatore.... Allora per rimediare che cosa fanno, gli italiani: mentono. Il 16% ha affermato di non essere sincero nel proprio curriculum o durante un colloquio. Le bugie più frequenti: si "gonfia" lo stipendio precedente (6%) e si

esagera sulle qualifiche e il ruolo (5%)...L'84% dice di non essere stato trattato bene dal selezionatore, però il momento peggiore per il 58% è quello dell'attesa di una risposta...Una novità, il dato secondo cui il 90% dei lavoratori italiani ha inserito il cv (di quelli bugiardi?) in un database online contro una media internazionale del 76%, e il 75% considera Internet uno strumento efficace. Ma solo il 39% è dichiarato soddisfatto dei riscontri ricevuti

Fabrizio. La mia esperienza di cv: dopo averne mandati più di cento (contati) usando tutti i sistemi possibili (via mail, fax, posta prioritaria, raccomandata, a mano e col piccione viaggiatore), ho ricevuto una decina di risposte. Ai colloqui

mi sembrava di essere trattato non come una persona, ma una risorsa, al pari del petrolio e del legno. Esausto, e convinto che dalle due paginette del cv abbinata a qualche domanda dell'esaminatrice/tore (sempre uguale) non si possa conoscere una persona, ne ho scritto uno di 127 pagine. È servito più di tutti gli altri messi insieme.

N. Ahah eccezionale Fabrizio! Tra l'altro eri stato anche fortunato con i 100 (contati) CV inoltrati ad ottenere 10 risposte...

Rosanna Santonocito. D'accordo con N. Il 10% di risposte è tutto sommato una buona percentuale, per un invio di cv a pioggia indifferenziata. L'errore, infatti, è mandarne troppi, anziché pochi e mirati... Interessante invece lo spunto: si

può conoscere una persona attraverso due o tre domandine (le solite..)? Rilancio: ma davvero i selezionatori sono (ancora) così antiquati? Da quello che scrivete sembra di sì. Quelli che sento io (ma può essere che li abbia già li abbia già "selezionati"...) ribattono scandalizzati che no, non è vero. E che la famosa domanda alle ragazze se vogliono figli, prima o poi, non si fa più da secoli..Eppure, il CareerJournal, portale di lavoro del WSJ, praticamente il Job24 americano (magari...io ci provo) si è scomodato con un articolo sulle domande assurde ai colloqui, «Don't ask, don't tell». Leggetelo, lo trovate negli Articoli consigliati...

*Continua su JobTalk,
il blog di Job24*